

Ancora una volta è l'automobile a tirare la ripresa

ROMA — Sono il meccanico, il metalmeccanico, il tessile e quello della lavorazione del legno i settori industriali che «tirano» la ripresa. A queste attività, secondo i dati del consuntivo che la Confindustria si appresta a rendere pubblici, si devono sia l'incremento del 1,5% nella produzione registrato nel dicembre '78 rispetto a dodici mesi prima, sia gli ottimi dati che è possibile cogliere tra gli operatori sui prevedibili andamenti dei prossimi mesi.

La produzione del legno di 2 mesi. Ma al di là delle cifre sull'andamento produttivo e delle indicazioni che comunque queste possono offrire sulla natura «tradizionale» della ripresa congiunturale in atto, i dati della Confindustria confermano un'altra delle tendenze di fondo che caratterizzano questa fase di ristrutturazione e di aggiustamento dell'apparato industriale. Mentre quasi tutti gli indicatori, come si è visto, sono in rialzo, uno tende invece al ribasso: quello dell'occupazione. Nella meccanica la contrazione è dello 0,5%, nelle industrie del legno di ben l'1,1%. L'industria confindustriale non fornisce dati relativi agli altri settori, ma la stessa tendenza presente nelle anticipazioni lascia intendere che dovunque si è imposto e va diffondendosi l'orientamento a fondare ogni ipotesi di ripresa della produzione su un massiccio processo di sostituzione di macchine a lavoro.

Per i dazi agricoli CEE nuovo rinvio al vertice franco-tedesco

Caduta nel vuoto la proposta del commissario Gundelach - Ripensamento francese sullo SME? - Il ministro Marcora accusa: «si va avanti con i ricatti»

Il protezionismo crea «laghi di latte» invenduto

ROMA — «Montagne di burro sempre più alte, laghi di latte sempre più profondi». Con questo titolo la FAO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) ha reso noto un rapporto sulla produzione mondiale di latte. Aumenterà anche nel 1979 con ritmi più rapidi di quelli del '78 che ha registrato un aumento dell'1 per cento fino a 457 milioni di tonnellate (nel '77, rispetto all'anno precedente, l'aumento era stato del 3 per cento).

Molta polvere sarà destinata all'alimentazione del bestiame, specie nella Cee. Il rapporto FAO nota che nel '78 la Cee ha destinato quasi due milioni di tonnellate di latte in polvere agli allevatori, a prezzi fortemente sovvenzionati; questa è una delle cause dell'onere di 3 miliardi di unità di conto (quasi 4 miliardi di dollari) che la Comunità si assume per svolgere la sua politica.

Secondo la FAO la Cee non potrà limitare quest'anno l'aumento della produzione. Mentre la recessione limita l'occupazione e l'eccesso delle scorte perturba altri settori agricoli, gli allevatori della Cee non hanno reagito agli incentivi al calo della produzione. Quelli che restano competitivi tentano, invece, di aumentare il rendimento degli allevamenti ricorrendo a vacche americane di altissima produttività contribuendo così all'aumento della produzione lattiera.

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Nuova giornata di negoziato agricolo senza esito a Bruxelles, dove i ministri dell'agricoltura hanno tentato per l'ennesima volta di sciogliere il nodo della politica agricola che blocca l'avvio del nuovo sistema monetario europeo. Ora il rompicapo degli importi compensativi monetari, posta della discordia su cui è scoppiata la disputa franco-tedesca alla vigilia del varo dello SME, viene rinviato a un nuovo vertice franco-tedesco, che si terrà a Parigi il 22 e 23 febbraio, nel quadro degli incontri generali fra i due governi previsti dall'accordo bilaterale di cooperazione. In altre parole, sarebbe ancora una volta il «direttorio» Parigi-Bonn a decidere per tutti e sulla testa di tutti.

Gli artigiani Roma: «da soli non ce la facciamo»

Sessantamila in corteo da ogni parte d'Italia - Tra le richieste la fiscalizzazione degli oneri sociali, più credito agevolato e l'estensione dell'equo canone alle botteghe - La categoria ha investito creando nuova occupazione

ROMA — Speriamo almeno che questa volta To e giornalisti si accorgano di noi: sessantamila artigiani in corteo non si vedono tutti i giorni. Mentre ci parla un giovane apprendista di Lecce, la testa del corteo è appena entrata, con un'ora di ritardo, in piazza SS Apostoli dove la CNA ha fissato il comizio conclusivo della manifestazione nazionale. Indietro e fuori della piazza rimangono decine di migliaia di artigiani, sparsi tra piazza Venezia e via Quattro Novembre. Una partecipazione così massiccia in effetti, non se l'aspettavano nemmeno gli organizzatori. Con i treni e pullman, ieri mattina, all'appuntamento sono venuti un po' da tutte le Regioni, alcuni addirittura con le famiglie e gli apprendisti.



ROMA — Un momento della manifestazione degli artigiani in piazza SS. Apostoli

e quasi tutti nel sud — dice un altro artigiano, di Napoli — ma io credo che qualcosa lo può dare subito soltanto il nostro settore». A precise condizioni, però: la fiscalizzazione degli oneri sociali ad esempio, un'adeguata formazione professionale dei giovani («segnano dalla scuola media e bisogna insegnargli praticamente tutto») il credito appunto. E invece è proprio su questi punti che l'azione del governo segna il passo.

La delusione degli artigiani è grossa: promesse tante, ma poi a fare la parte del leone nella destinazione degli incentivi sono sempre le grandi imprese pubbliche e private. «A noi, che invece rappresentiamo il 70% di tutti i lavoratori dipendenti dei settori produttivi, rimangono le briciole». «Eppure — ricorda un artigiano metalmeccanico — noi siamo gli unici a produrre senza speculare». Anche questo, nel corteo e nel comizio finale del presidente Tognoni, è un tema ricorrente.

Ma per questi problemi la manifestazione di ieri — ricordano gli artigiani — non è che l'inizio. Nel pomeriggio una delegazione della CNA si è recata ai gruppi parlamentari b. mi. La mobilitazione delle lavoratori ha già consentito in diversi casi di respingere il ricatto e di ottenere il rispetto della legge di tutela del lavoro a domicilio. Contemporaneamente il sindacato è intervenuto presso il governo (se ne è parlato anche in occasione dell'incontro con il ministro dell'Industria la settimana scorsa) sia per denunciare il preoccupante fenomeno, sia per chiedere come primo ed immediato provvedimento, di congelare tutte le richieste di iscrizione all'artigianato e al registro delle imprese» in attesa di un riassema «da parte di apposite commissioni».

IN EDICOLA

il fisco n. 4

- contiene fra l'altro: Istruzioni ministeriali per la compilazione della dichiarazione dei redditi 1979. Il nuovo modello 740. Le nuove modifiche alla legge IVA in vigore dal 1° aprile.

Scioperi Inps: il no delle Confederazioni

ROMA — I recenti ritardi nel pagamento di alcune pensioni hanno trovato una causa immediata nello sciopero proclamato da un gruppo di lavoratori del centro meccanografico dell'INPS. Questa agitazione aveva come base rivendicativa la richiesta di ridefinire rapidamente il cosiddetto «mancicristiano», atteggiamento di riconoscimento della posizione normativa e salariale superiore per quei lavoratori che svolgono mansioni diverse da quelle per cui erano stati assunti. Qui è insorto un contrasto fra l'INPS — che accettava di rivedere caso per caso le posizioni e che si erano determinate nel corso del tempo — e una parte dei lavoratori, che rifiutava il criterio dell'accertamento individuale, sostenendo la linea del riconoscimento per tutti delle nuove posizioni.

L'Europa in allarme per il caro-petrolio

LONDRA — Il direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia Ulf Latzke ha dichiarato al «Financial Times» che sulla disponibilità di petrolio si sta facendo dell'«imulie allarmismo». Lo stesso giorno il quotidiano «Guardian» scrive, citando fonti arabe del Kuwait, che il prezzo del petrolio sarebbe triplicato entro aprile, portandolo da 14 a 42 dollari il barile. Latzke polemizza con il portavoce della Shell, i quali hanno detto che il prezzo del petrolio è altrettanto grave di quella provocata nel 1972-1974. Il direttore dell'AIE, tuttavia, si limita a citare i dati, i quali dimostrano che la crisi non dovrebbe esserci: il calo attuale della disponibilità, dopo la cessazione delle forniture iraniane, è inferiore al 4 per cento. L'Arabia Saudita ha aumentato la produzione di un milione di barili-giorno, portandola a 9,5 milioni. Se nonostante ciò la crisi c'è, occorre trovare dunque altre spiegazioni. Nel campo della Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio si parla di una riunione straordinaria per aumentare ufficialmente i prezzi. Questa, però, implica la definizione

Lettere all'Unità

Interrogativi sul «lungo ponte» all'Alfa Sud

Cara Unità, ho letto sul vostro giornale, la notizia che all'Alfa Sud di Pomigliano dopo lo sciopero del compagno Guido Rossa, c'è stato un assenteismo del 50 per cento fra gli operai del secondo turno. Penso che questo sia un fatto gravissimo, che indebolisce la posizione dei sindacati che debbono difendere gli operai e bene avete fatto a dargli il dovuto rilievo. Bisognerebbe conoscere che effettivamente questo fatto danneggia prima di tutto proprio i metalmeccanici che stanno iniziando la lotta per il contratto; il sindacato deve far capire a quelli che sbagliano che è giusto reclamarlo e lottare per avere migliori condizioni di paga e di lavoro, ma per far questo e battersi con decisione è chiaro prima adempiere ai propri doveri. Un simile atteggiamento non sarebbe tollerato in nessuno Stato, perché non si può più, come si è fatto, e come si fa, a fare il lungo ponte. Ma quello che più mi stupisce, è come mai si siano trovati così tanti metalisti disposti a rilasciare certificati di malattia, come se si potesse, in modo così facile, e in modo così onestamente bene. Mi sembra che la cosiddetta ideologia professionale, venga a mancare del tutto.

GIAN BRUNO BASSI (Milano)

Gli hanno sparato proprio perché era un comunista

Cara Unità, secondo me coloro che parlano di terrorismo «rosso» avrebbero fatto bene a prendere la strada per Genova. Costoro, forse, avrebbero capito, se sono in buona fede, che parlare di «rossi» che sparano contro rossi non è solo un errore ideologico, ma è anche una emerita mazzettata.

Ferdinando Di Salle (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che i seriosi e pertinenti contributi non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. Per favore, inviate i vostri contributi a: redazione Lettere all'Unità, viale Mazzini 1, 00185 Roma. Le lettere saranno pubblicate in base alle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Mario GRAZIANI, Giuliana; Maria TULLIO, PUGLIONE; PULEJO, Udine; Maria FITZEN, Napoli; Pio INGRISA, Todi; Laura BERTINI, Galzarrano; Roberto INFRASSA, Le Spezie; Fortunata ESPOSITO, Genova; Sergio CESARI, Crotone; Corrado GUGLIEMINI, Bologna; Mario RAPPARELLI, Rovigo; Giuseppe MACALUSO, Lodi; Carlo FONTANA, Como; Fulvio RICCARDI, Milano. Ci sono alcune osservazioni in riferimento al convegno sull'Ungheria tenuto al «Gramsci» nel gennaio scorso. Il nostro giornale ha pubblicato alcune osservazioni in riferimento al convegno sull'Ungheria tenuto al «Gramsci» nel gennaio scorso. Il nostro giornale ha pubblicato alcune osservazioni in riferimento al convegno sull'Ungheria tenuto al «Gramsci» nel gennaio scorso.

Una diversa valutazione di «Happy Days»

Cara Unità, ho letto il 22 gennaio l'articolo di M. Serrà «Operazione Happy Days» del 25 la lettera della lettrice Filippa e vorrei aggiungere alcune considerazioni su alcuni aspetti non così evidenti del problema. Condizionamenti seguiti al decedere del decreto 642 prevedono il completamento per un anno con lettera di risonanza e con alcune figure di precari. L'esclusione più vistosa è stata quella degli esercitatori. Questi provvedimenti sono stati da essere l'occasione per una prima indiscriminata selezione che sta passando sotto silenzio.

Sergio Bolognesi (Milano)